

# il cammino verso Santiago de Compostela



2004



da St. Jean Pied de Port a Santiago de Compostela

*di G. Baracchetti*

**19-06-2004**

Oggi è la vigilia della partenza verso Santiago de Compostela e come tutte le vigilie, questa giornata è piena di tensione e qualche attimo di ripensamento: Mi sono documentato a lungo nei mesi invernali attraverso Internet e riviste specializzate ed ho avuto anche modo di parlare con persone che in precedenza avevano percorso questo itinerario; magari non condividevo in pieno le loro scelte o decisioni, ma ho sempre fatto tesoro della loro esperienza. Dopo tutto, loro avevano già percorso il cammino mentre io lo dovevo ancora fare. Durante l'inverno, molte sere vicino al camino leggevo e rileggevo i vari appunti presi ed a volte mi addormentavo e la testa già vagava sul percorso che porta a Santiago. Ogni giorno si rafforzava sempre più dentro di me la voglia di intraprendere questo "**cammino**". Sulla base di informazione avute, ho provveduto a preparare tutto il necessario per questo cammino, e la parte meccanica della bicicletta è stata rivista più volte e collaudata, anche se con piccoli spostamenti, mentre l'attrezzatura per il bivacco di fortuna era supercollaudata (merito delle precedenti escursioni in canoa e in bicicletta), e le informazioni per l'avvicinamento da casa verso St. Jean Pied de Port le avevo super verificate; quindi non mi rimaneva altro da fare che impacchettare tutto il materiale nelle sacche della bicicletta ed attendere la partenza fissata per la mattina seguente.

Come dicevo, la giornata è molto tesa, con la paura di partire e dimenticare a casa qualche cosa di utile; forse non avevo verificato a fondo qualche cosa che componeva il mio bagaglio, o la paura di trovarmi da solo di fronte a qualche cosa invalicabile. L'unica consolazione è che in passato avevo già vissuto queste emozioni prima di una partenza e sapevo che una volta che mi sarei messo in viaggio sarebbero sparite e che avrei dovuto dedicarmi a quello che il momento mi avrebbe offerto. Il pensiero più grande, è che ho promesso a tre persone, (mia madre, mio fratello Rinaldo e a mio padre "Giacomo") di fare questo cammino e che a tutti i costi sarei arrivato a Santiago de Compostela con i miei mezzi e le mie forze, A casa, moglie e figlio mi consigliavano di fare attenzione e di non preoccuparmi del tempo che avrei dovuto impiegare; mi invitavano a non strafare per poter arrivare, ma di fare tutte le cose con calma onde poter arrivare e con meno problemi possibili, ed in effetti questo invito mi ha dato tanta tranquillità. Il sapere che a casa interessava solamente che le cose andassero bene al di là del tempo di assenza, mi avrebbe dato molta tranquillità durante il cammino.

**20-06-2004**

Sono le cinque del mattino ma la sveglia poteva anche non suonare; ero nel letto che la attendevo e dopo una veloce colazione ed un saluto alla famiglia esco di casa dove nel parcheggio del condominio, Sergio e Franco sono già ad attendermi per accompagnarmi in aeroporto per poi riportare a casa la macchina.

La giornata non è delle migliori, il cielo è coperto ma la cosa non mi preoccupa, in quanto avrei dovuto fare un volo di circa 1200 km e di certo le condizioni meteo di casa non mi interessavano più di tanto.

Arrivati in aeroporto, dalla macchina scarico la mia attrezzatura e saluto gli amici: Ora sono solo e comincia la mia piccola grande avventura. Al check-in non ho problemi per far caricare i miei bagagli in aereo e pare che la partenza sia anche in orario. Ho consegnato tutto il bagaglio, ma mi sono trattenuto quello a mano che consiste in un grande marsupio da bici dove sono contenuti documenti, telecamera e soldi. Credo sia stata giusta la decisione di pagare la tariffa extra di 25€ come supplemento bicicletta; diversamente avrei sconfinato come peso bagaglio e il supplemento da pagare sarebbe stato di 7€ per ogni kg eccedente ai 18 kg consentiti.

L'imbarco avviene in orario ed il volo è tranquillo, unico neo è che durante il volo non si vedeva nulla sotto di noi, non che ne avessi la necessità di vedere il panorama; avevo già fatto qualche centinaio di voli e quindi non ero interessato a guardare il panorama sebbene sia sempre

affascinante, ma io ero più interessato a vedere l'arco dei Pirenei, in quanto una volta arrivato all'aeroporto di Bilbao, avrei dovuto prendere qualche mezzo per ritornare al di qua dei Pirenei in territorio francese, per poi ripassarli con la bici. Purtroppo anche questa catena di montagne è rimasta sotto le nuvole ma mi sarebbe piaciuto vederne la conformazione geografica; pazienza, la vedrò domani. Del resto sono secoli che i Pirenei sono lì, pertanto non cambieranno per la giornata di domani.

Durante il volo il pilota informa che tra circa 20 minuti atterreremo all'aeroporto di Bilbao e che il tempo a terra sarà piovigginoso e la temperatura attorno ai 17 gradi (proprio come era a Milano e a 1200 km di distanza).

La consegna dei bagagli in Bilbao è un pochino confusa e vengono mischiati i bagagli di due voli differenti, ma io non ho grandi problemi nel riconoscere i miei due bagagli; una grossa sacca azzurra ed una bicicletta, così ritirati i bagagli, esco dall'aeroporto e mi appresto a rimontare la bicicletta in assetto di viaggio. Come aveva detto il pilota, il cielo è piovigginoso ma al momento non piove e le strade sono asciutte, speriamo che continui...

Per prima cosa devo gonfiare le ruote in quanto, prima dell'imbarco al check-in, ti invitano a sgonfiarle per via della pressione in quota, e come per incanto scopro che la pompa non funziona!!!!!! Eppure l'avevo controllata, ma non mi perdo d'animo; comincerò a chiedere come posso fare a gonfiare la ruota! Chiedo ad un taxista dove poter trovare un meccanico oppure un distributore vicino per risolvere questo mio piccolo problema. Mi viene indicato un distributore a circa 2 km, ma la poca aria contenuta nelle camere riesce a supportare il peso dei bagagli ma non il mio; pazienza vorrà dire che mi farò 2 km a piedi. Mentre camminavo continuavo a chiedermi come sia potuto accadere questo tipo di incidente, comunque ero tranquillo e non mi sembrava il caso di drammatizzare. Domani sarà lunedì, ed al primo negozio che vende attrezzatura per bici comprerò una nuova pompa; è impensabile avere con sé tutta l'attrezzatura per riparare o sostituire le camere d'aria e non avere la pompa per gonfiarle!

Mentre cammino sul ciglio della strada verso il distributore, vedo una casa abitata oltre un piccolo prato, ci sono delle persone e probabilmente avranno anche una pompa da prestarmi, anche perché il distributore ancora non lo vedo e poi comincia una fastidiosa pioggerella. Arrivo alla casa e spiego il mio problema; subito il signore della casa apre il garage e tira fuori un compressore ed in pochi secondi rimettiamo la bici in sesto e pronta per partire; rimane il fatto che non ho una pompa con me ma spero di non averne più bisogno oggi. Poi questo signore mi indica la strada più breve per arrivare in Bilbao città: mi dice indicandomi un colle, «Vedi, oltre a quel colle si trova la città». Lì avrei dovuto andare alla stazione ferroviaria e trovare un mezzo per ritornare in Francia.

Lascio la simpatica famiglia e comincio a pedalare, sono circa 17 km per arrivare in città, e piano piano arrivo in Bilbao.

Certo che l'interland della città è un pochino conciato, ma come mi avvicino al centro, Bilbao si presenta come una bella città, turisticamente parlando. Ho chiesto alcune informazioni su come ritornare in Francia con la bici al seguito e dopo aver avuto alcune informazioni (ma non sicure), ho trovato due signori in bicicletta; una di queste persone ha capito subito e bene il mio problema, così dopo aver parlato a lungo con il suo compagno, ha preso un pezzo di carta e mi ha scritto passo per passo quello che avrei dovuto fare: per prima cosa, sarei dovuto andare alla stazione ferroviaria di Atxuri (come da noi a Porta Garibaldi), lì avrei dovuto prendere il treno con destinazione Donostia (S. Sebastian), per poi proseguire fino ad Hendaye (ultimo paese di confine tra Spagna e Francia), poi sempre in quella stazione ma con le ferrovie francesi, avrei dovuto prendere il treno e continuare il viaggio fino a Bayonne, quindi da Bayonne, un'ultimo treno mi avrebbe portato a Sant Jean Pied de Port.

Bene, ora con queste informazioni precise non mi resta che cominciare a muovermi, così arrivo alla stazione di Atxuri e faccio il primo biglietto per Hendaye, costo 6,50 €. Il viaggio in treno è piacevole e sono anche contento di aver trovato il mezzo che mi porti verso St. Jean Pied de Port.

Il viaggio dura circa 3 ore e 30 minuti, ed arrivato alla stazione di Hendaye, vado alla biglietteria francese per continuare la corsa verso Bayonne ma purtroppo mi informano che i treni che

trasportano anche biciclette per oggi non ce ne sono più, e che il prossimo sarà per domani mattina alle 06.30. La ragazza della biglietteria mi suggerisce che, anche se decido di andare a Bayonne in bici (37 km), poi non avrei la coincidenza per St. Jean Pied de Port, pertanto mi sarei dovuto fermare a Bayonne. Lei mi suggerisce una piccola pensione in paese e l'indomani mattina avrei preso il treno alle 06,30, così sarei arrivato a Bayonne alle 07,45, e alle 09,00 preso la coincidenza per St. Jean Pied de Port.

Mi ha convinto; è inutile che comincio a complicarmi la vita già dal primo giorno. La pensione era a circa 500 mt dalla stazione e il costo era di 30 €, così a conti fatti, sarei andato a letto a riposarmi e domani mattina alle ore 10,30 sarei stato al punto di partenza del cammino, ovvero, a St. Jean Pied de Port, abbastanza riposato e tranquillo.

Per la cena ho mangiato un paninazzo, tra l'altro non molto buono, ma ero contento in quanto tutto andava per il verso giusto e le decisioni che avevo preso si erano dimostrate le più sagge, così alle ore 22,30 andavo già a dormire.

Km percorsi 23.5

Da Aeroporto Bilbao alla Stazione ferroviaria di Atxuri

Spese:

€ 6,50 treno Bilbao / San Sebastian / Hendaye

€ 5,00 panino

€ 30,00 albergo

**21-06-2004**

Questa mattina sveglia alle 05.45, faccio colazione in camera usando il mio fornello, pago il conto e alle 06.00 sono già in stazione; come mi aveva detto la sera precedente la ragazza allo sportello, faccio il biglietto direttamente fino a St. Jean Pied de Port (costo €11,00). Il treno arriva puntuale; carico la bici nell'apposito scompartimento ad essa dedicato e mi accomodo nel vagone vicino. Non mi ero accorto che era di prima classe e la ragazza che controllava i biglietti me lo fece notare, ma mi disse di rimanere pure comodo, anche se il mio viaggio sarebbe durato circa un'ora....

Sono le 08.00 del mattino e sono arrivato alla stazione di Bayonne, il prossimo treno per St Jean Pied de Port partirà alle 09.30. La giornata si presenta incerta ma non fa freddo. Per non restare tutto questo tempo in stazione decido di farmi una pedalata in città, e per quel poco che ho potuto vedere, Bayonne sembra essere una bella cittadina ma il tempo mi è tiranno e quindi devo ritornare in stazione. Il pensiero di prendere il treno per St. Jean Pied de Port mi eccita, sapendo che una volta lì sarebbe iniziato

*“A mio cammino verso Santiago”*

Sulla pensilina, durante l'attesa del treno, noto una coppia di ciclisti che erano equipaggiati come me e sentendoli parlare capisco che sono italiani (di Bergamo). Ci siamo trovati vicini al momento di caricare le relative bici sul treno e quindi è stato inevitabile lo scambio di parole. Il percorso in treno da Bayonne a St. Jean Pied de Port dura circa 1 ora e 15 minuti.



*Stazione ferroviaria di Saint Jean Pied de Port*

Durante questo tempo essendo soli nello scompartimento e con la stessa meta, ci siamo scambiati alcune informazioni; alla fine scopriamo che sappiamo entrambi le stesse cose ma entrambi non sappiamo altre cose: probabilmente abbiamo usato la stessa fonte di informazione ma questo non è importante, io mi ero prefissato di vivere la giornata come viene, cercando di assaporare tutto ciò che mi veniva offerto e possibilmente di non lasciare dietro nulla di cui pentirmene domani.

Il mio amico Antonio, avrebbe dovuto far parte di questo cammino, ma all'ultimo, per problemi di lavoro ha dovuto rimandare a data da destinarsi; certo, in due sarebbe più facile risolvere i piccoli problemi e darci reciproco conforto e aiuto nei momenti critici che quasi sicuramente verranno, ma questa non è la realtà, la realtà è che sono da solo e che ogni cosa è a carico mio, ma il fatto positivo è che quello che deciderò di fare non verrà mai discusso.

Mentre il treno si avvicina alla destinazione posso ammirare il tratto pre-pirenaico, fatto di tanto verde e ruscelli.

Eccomi arrivato alla stazione di St Jean Pied de Port, qui proprio finisce la corsa, infatti, questa stazione è anche il capolinea. Scarico la bici dal treno e mi accingo a controllare che ogni cosa sia al suo posto, poi mi informo dove è il centro di accoglienza del pellegrino, per avere il primo *sello* (timbro sulla Credencial) ed alcune informazioni sul cammino.

Questo paesino, col passare del tempo è divenuto famoso e meta di turismo, in effetti è molto bello e vivo. Mentre cerco di sistemare tutta la attrezzatura (via i pantaloni lunghi e avanti con i pantaloni da ciclista), sul piazzale della stazione si ferma un pulman di turisti (tutti cinesi o giapponesi, non riesco a distinguerli), che armati della loro macchine digitali scattano foto anche al treno fermo in stazione. Una anziana signora si stacca dal gruppetto e mi si avvicina; aveva notato la conchiglia (la cappasanta) pendere dalla borsa posteriore della bicicletta e probabilmente ne conosceva il significato, mi disse in un perfetto inglese «Up to Santiago?» gli risposi «Sì, fino a Santiago!», poi non so cosa abbia detto alla comitiva, so che mi hanno fatto capire se potevano fotografarmi vicino alla bicicletta mettendo in mostra la conchiglia. Dopo moltissimi scatti la stessa signora mi disse qualche cosa (probabilmente nella sua lingua), che non capii, ma le sue parole avevano un suono dolce e armonioso, come fossero un augurio o una preghiera e mentre indietreggiava si inchinava. Non so cosa avesse detto, ma mi aveva commosso, ed un pochino impacciato risposi al suo saluto con un inchino.

Sono contento di essere qui, tutte le persone che mi hanno dato suggerimenti su come arrivarci, si sono dimostrate valide, tutti mi hanno dato informazioni e consigli preziosi. Per adesso non ho sbagliato scelta, ho avuto fiducia nelle persone; probabilmente avevano capito cosa stessi facendo e si sono fatti carico affinché io capissi quello che loro mi consigliavano, sono stati tutti molto gentili



e utili, credo che il minimo che possa fare per sdebitarmi, sia quello di dare aiuto a chi lo chieda; del resto questo deve essere lo spirito di chi vagabonda senza meta, il saper ricevere e il saper donare.

Mentre mi avvicino al centro di accoglienza del pellegrino, vedo una specie di supermercato; certo, qualche cosa da mangiare la dovrò comperare dato che non ho nessuna riserva di cibo e comunque dovrò tirare sera. Fatto un pochino di spesa (pane frutta e formaggio), mi dirigo verso il centro di accoglienza e, strada facendo, incontro di nuovo la coppia di Bergamo; loro hanno già ritirato il tutto e si apprestano a partire.

Arrivato al centro di accoglienza, vengo accolto con molta cordialità, mi chiedono di cosa avessi bisogno, mi danno tutte le informazioni sul percorso e me li documentano su alcuni fogli fotocopiati, mi regalano una “concha” (cappasanta), mi mettono il primo sello sulla credencial e mi augurano un buon cammino. Prima di uscire vedo che dando una offerta ti danno un distintivo “**Amici del Cammino di St-Jacques, dai Pirenei all’Atlantico**” decido di prenderne uno con 2€ di offerta. Questo distintivo assieme alla concha, li porterò fino a Santiago de Compostela per poi portarli come regalo al mio papà, entrambi gli oggetti faranno tutto il cammino, vedranno e saranno partecipi del cammino.



*Sede “Amici del Cammino Saint-Jacques”*



*Rue de la Citadelle n 39*



*interno sede*

Esco dal centro e un altro gruppo di turisti (francesi) accompagnati da un cicerone sono fermi davanti al centro. Con quel poco di francese che conosco, capisco che l’accompagnatore sta spiegando alla comitiva cosa è e a cosa serve questo centro, e mentre salgo in bicicletta, tutto il gruppo applaude per la partenza! Quasi quasi mi viene la pelle d’oca...! Percorrendo le stradine che portano verso la Port d’Espagne, ad un incrocio un signore mi vede un pochino titubante sulla scelta della strada da percorrere, e senza che non gli chiedessi nulla, indicando mi disse: «Prendi quella strada». Lo ringraziai e in pochi minuti arrivai alla Port d’Espagne; ero fuori città, e davanti a me solo 900 km di strade e sterrati, niente più foto e applausi. Qualcuno ritiene questa prima tappa (che inizia nel territorio francese ed attraversando i Pirenei, arriva sino a Roncesvalles), un prologo del

cammino, ma St Jean Pied de Port durante il Medioevo è stato un importante centro di accoglienza dei pellegrini, che qui sostavano prima di attraversare i Pirenei, e non a caso St. Jean Pied de Port ha una porta dedicata a San Giacomo, la principale per il cammino. Sotto la **Port d'Espagne** mi soffermo guardando l'orologio; sono le 11,20 del 21-06-2004, e qui inizia il mio pellegrinaggio verso Santiago de Compostela! Ripenso ai lunghi mesi di preparazione ed a tutta la documentazione ricevuta, alle persone care che ho lasciato a casa, ai miei cari, mio padre, a Rinaldo ed a mia madre; con me porto le loro fotografie, ho promesso a loro che avrei fatto il mio pellegrinaggio in loro compagnia **“tutti e quattro verso Santiago”** e che avrei messo le loro foto nei luoghi più significativi del percorso (**Colle di Ibaneta, Cruz di Hierro, Monte O'Cebreiro, Monte de Gozo, Cattedrale Santiago**), ma di queste cose preferisco non parlarne più, i sentimenti non si possono scrivere sulla carta, si provano dentro ed il ricordo rimane indelebile dentro di te.

Bene, è tempo che incominci a pedalare, il percorso per arrivare al colle di Ibaneta è tutto in salita, qui la pioggia e la nebbia la fanno da padroni e per il momento il cielo rimane come quello d'Irlanda, grigio come il piombo ma almeno non piove. Qui il cammino inizia a essere segnalato da una inconfondibile **flecha amarilla** (freccia gialla) che mi accompagnerà amica e sicura fino a Santiago de Compostela ed un grazie è doveroso a tutte quelle persone che si sono fatte carico di segnalare un sentiero lungo oltre 850km per rendere semplice e sicura la giusta via del Cammino al pellegrino. La strada piano piano sale e dopo alcuni chilometri vedo un cartello con scritto **“Bienvenido in Navarra”**, sono già sul territorio di Spagna e non mi sono accorto di nulla e se non vedevo questo cartello ero convinto di essere ancora in Francia: come è piccolo il mondo, ieri mattina ero a casa, in Italia, alle 12,00 ero in Spagna, alle 18,00 in Francia e questa mattina sono di nuovo in Spagna. Ora la strada comincia ad arrampicarsi sul serio, a volte qualche piccola nuvola viene a farmi visita e lascia cadere un pochino di pioggia ma per adesso il k-way riesce a coprirmi bene, il pedalare mi tiene il corpo ben caldo e tornante dopo tornante avanzo verso la cima del colle, ma quanta strada manca? Intorno a me solo fitti boschi di castagno, faggi, abeti, pini e un sottobosco molto rigoglioso.



*salita sui Pirenei*

Verso le 15.00 arrivo a **Puerto de Ibaneta**, è il luogo in cui la leggenda vuole che Carlo Magno pregasse rivolto a Compostela. Ancora oggi, in questo luogo si usa pregare la Vergine, affinché il cammino prosegua bene e la tradizione vuole che qui si lasci una piccola croce intrecciando due legni legati con un filo di erba.



*Puerto de Ibaneta*

Poco più su c'è *l'Alto de Ibaneta*, dove una lapide in pietra ricorda il sacrificio di Rolando e dei suoi Paladini.



*Alto de Ibaneta monumento a Rolando*

Dopo una sosta di circa un'ora decido di ripartire; poiché mi attende una lunga discesa fino a Roncesvalles. L'abitato è fatto di tre case ed una chiesa, ma questo è uno dei luoghi più significativi del cammino.

Antichi documenti datati al XI secolo attestano già la presenza di un hospital per il pellegrino e ancora oggi indissolubilmente legato alla sua tradizione e al suo mito, Roncesvalles rimane uno dei luoghi di accoglienza di maggior suggestione. Rimango poco tempo, l'ostello è pieno ed il cielo è ancora indeciso, faccio mettere il sello sulla Credencial (questo di Roncesvalles è molto bello ed importante), e poi riparto, ho ancora un pochino di discesa e poi con continui sali scendi potrei arrivare a Zubiri.

Mi incammino e poco dopo ritrovo la coppia di Bergamo; scambiamo quattro chiacchiere e poi tutti e tre ci incamminiamo verso Zubiri, ma un bel nuvolone scuro decide di rovesciarsi sopra le nostre teste. Il tempo di coprire le borse ed infilarsi la tuta antipioggia e via a pedalare sotto una bella pioggia! Arriviamo a Zubiri dove la pioggia cessa di cadere; troviamo ospitalità presso la casa del pellegrino e ci viene chiesto 5€. Addosso niente di asciutto, ma i copriborse hanno fatto il loro dovere, all'interno almeno un cambio è asciutto.

Dopo aver fatto la doccia (in effetti la doccia è durata qualche secondo con acqua veramente fredda), stanchi ed affamati decidiamo di uscire a cena; sul cammino si incontrano molti luoghi per poter mangiare, essi espongono il "menù del dia", oppure il "menù del pellegrino" a prezzo fisso, questa sera costa 9€ (un primo, un secondo, pane, acqua o vino, un frutto o un dessert ), ed i piatti generalmente sono abbondanti e buoni.

Verso le 21,30 rientriamo (tassativamente alle 22,00 vengono chiuse le porte), e ci mettiamo a dormire; il primo giorno è passato, speriamo che continui sempre così....

Km percorsi 59  
da St Jean Pied de Port a Zubiri



Spesa :

- € 11,00 treno Hendaye - Bayonne - Sant Jean Pied de Port
- € 5,00 pane, frutta e formaggio
- € 5,00 cartoline
- € 2,00 offerta centro di accoglienza
- € 5,00 casa del pellegrino
- € 9,00 cena

**22-06-04**

Questa mattina una colazione veloce “fai da te” con il mio inseparabile fornello che offro anche alla coppia di Bergamo; il tempo per riordinare la bicicletta e poi si riparte.

Prima di lasciare il paese voglio vedere il ***Puente de la Rabia*** qui in Zubiri; una antica leggenda racconta che tutto il bestiame prima di passare il ponte per entrare in Zubiri veniva fatto girare per tre volte attorno al pilone centrale per proteggerlo da questa malattia. La giornata si presenta bella e soleggiata; decido di tirare dritto fino a Pamplona (sono circa 20 km di piccoli sali scendi), poi una volta arrivato, dovrò assolutamente cercare un negozio per comperare la pompa (sono ancora vulnerabile...), I chilometri scorrono via dolcemente e verso le 11 sono in ***Pamplona***, capitale della Navarra,



*la Cattedrale di Pamplona*

passando vicino all'arena municipale. Ho con me l'indirizzo di un negozio che vende attrezzatura per bicicletta; questi indirizzi mi sono stati dati alla partenza a St. Jean Pied de Port presso il centro di accoglienza. Ci metto un pochino per trovare il posto, poiché pare sia dalla parte opposta di dove mi trovo però, piano piano, informazione su informazione ci arrivo. Acquisto un pompa ed ora mi sento veramente più tranquillo ed autonomo, approfittando per visitare la città. L'esterno della Cattedrale mi lascia un pochino perplesso, vi è tanto sporco e immondizia, in più è anche chiusa, mentre il centro storico è pieno di vita, folclore e musica; mi dicono che su queste vie il giorno di St. Firmino (il 25 Luglio) patrono della città, vengono fatti correre liberamente i tori dalla plaza de toros a Calle Estafeta, ma non mi rammarico di non poterli vedere. In precedenza avevo visto in televisione questa manifestazione, ma a cosa servisse proprio non lo so, ma vedere i tori azzati a correre e scivolare per terra non mi è parso un gran bello spettacolo.



*vie di Pamplona*

Certo è, che la bicicletta in città ti offre spostamenti veloci; i vari divieti di circolazione non ti interessano e quindi ci si sposta da un capo all'altro comodamente!

Dopo aver girovagato per la città, decido di rimettermi sulla via del cammino ed in poco tempo sono fuori città. Ora un forte vento soffia proprio contro di me e faccio fatica anche a pedalare; questa zona è molto ventosa e qui il vento è il vero dominatore, lo testimoniano gli oltre 40 mulini eolici che sovrastano "*l'Alto del Perdon*", che costantemente generano energia elettrica sfruttando il vento, ed ora, fino a quando non avrò passato quei mulini eolici il vento mi sarà ostile e per di più la strada è anche in salita.



*Alto del Perdon (pale eoliche)*

Ci vogliono alcune ore per uscirne fuori ed a tratti scendo dalla bicicletta ed incomincio a camminare. Un forte colpo di vento mi fa volare via la visiera che se ne va giù per la scarpata! Ora il sudore della fronte entra direttamente negli occhi causandomi bruciore; dovrò porvi un rimedio ma alla fine riesco ad arrivare in cima all' *Alto del Perdon*. Mi aspettavo di trovare una bella discesa invece questa è veramente corta e si comincia di nuovo a risalire; il vento è calato ma le gambe cominciano a diventare dure come il legno. Voltandomi indietro vedo il cammino compiuto, le cime pirenaiche, l'Alto del Erro, e la valle del rio Arga.

La strada continua ancora con dei sali e scendi; ora il vento ha mollato un pochino la sua presa e quindi pedalare ritorna ad essere bello così, dopo circa 12 km arrivo a *Puente la Reina* (ponte della regina). Puente la Reina è il punto di incontro di tutti i cammini, quelli provenienti dalla costa Atlantica francese e quelli che arrivano dalle coste del Mediterraneo, da qui in avanti il cammino sarà lo stesso per tutti.



*monumento a Puente la Reina  
(dove tutti i percorsi confluiscono)*



*Puente la Reina*



*Puente la Reina*

Qui per volere della Regina Maria la Grande di Navarra venne fatto costruire un ponte per facilitare a tutti i pellegrini provenienti dalle molte vie l'attraversamento del fiume, in seguito ne nacque un paese. Puente la Reina è un perfetto esempio di un paese nato per il Cammino, con una unica e rettilinea via che attraversa il paese (calle Mayor). All'inizio della via, ovvero, all'entrata del paese, una statua in bronzo raffigura un pellegrino, ed all'uscita del paese si transita sul ponte romanico del XI secolo; è semplicemente fantastico con le sue sei arcate che attraversano il rio Arga.

Per oggi avevo prefissato di arrivare ad Estella; sapevo che vi era un bel rifugio del pellegrino e poi avevo ancora molte ore di luce davanti a me. Verso le 18,00 vi arrivo, il rifugio è molto bello e confortevole, doccia veramente calda, lenzuola e cuscino puliti e viene chiesta la somma di 7€. Le luci verranno spente alle 22,00 per poi essere riaccese alle 05,30 ed entro le 07,30 si deve lasciare il rifugio. Dopo la doccia ritorno nella camerata e ritrovo ancora la coppia di Bergamo; contenti di rivederci ancora, decidiamo di uscire insieme per la cena e di raccontarci la giornata trascorsa, poi rientrati dopo una buona cena, mi soffermo a parlare con il mio vicino di branda scoprendo che abita a Villasanta (5 km da casa mia!). Sta facendo il percorso a piedi, ci scambiamo qualche parola in dialetto, poi non faccio in tempo a sdraiarmi che, come per magia, tutte le luci si sono spente; in effetti sono stanco pure io e quindi mi va anche bene dormire.

Km percorsi 75  
da Zubiri a Estella

Spesa:

€ 09,00 acquisto pompa  
€ 07,00 acquisto cartina stradale  
€ 05,00 frutta  
€ 10,00 cena  
€ 07,00 ostello

23-06-04

Alle 07,15 sono già in strada e pronto per partire, ed all'uscita del paese mi immetto sul sentiero sterrato del cammino per vedere la fontana da cui sgorga l'acqua ed il vino; ora è tutto moderno, una ditta produttrice di vino nelle vicinanze garantisce il serbatoio contenente il vino mentre quello dell'acqua è ancora da sorgente naturale. In passato si narra che da questa parete uscissero due vie di acqua; da una sgorgava dell'acqua fresca e dall'altra del liquido che aveva tutto il sapore del buon vino, da qui nacque l'idea di inserire nella roccia un grosso contenitore da cui il pellegrino del XX° secolo potesse attingere tramite rubinetto ad un buon bicchiere di vino!



*fonte di Irache*



*fonte de Irache*

In questo luogo vi è installata una web-cam collegata online ad Internet ed essa offre la possibilità di poter essere visti in diretta da casa; basta digitare [www.irache.com](http://www.irache.com) Io non sapevo di questa web-cam, diversamente avrei avvisato a casa e sicuramente mio figlio sarebbe stato in grado di collegarsi, ed avrei potuto mandare un saluto dal vivo. Il percorso è un continuo sali e scendi abbastanza dolce, ed ora il sole comincia veramente a scaldare, tutto va bene ma non forzo l'andatura; questa è una cattiva tentazione e rischierei di lasciare alle spalle qualche cosa che magari poi non vedrò mai più. Arrivo a Viana, una bellissimo borgo arroccato e cintato da vecchie mura, nella piazzetta principale faccio sosta e scambio qualche parola con la gente del posto seduti sulle panchine, e davanti a me vi è la bellissima chiesa di Santa Maria a facciata rinascimentale.



*Viana, chiesa di Santa Maria*

Qui c'è la tomba di Cesare Borgia che morì in Navarra nel 1507 in un duello. Ero convinto che la tomba fosse all'interno della chiesa (tra circa un'ora verrà aperta e potrò vederla), ma proprio allora, i locali mi dissero che la tomba non era all'interno, ma all'esterno vicino alla scala centrale, e che potevo vederla! Armato di telecamera vado alla ricerca; io guardavo alto sui muri e non la vedevo,

ma la lapide è per terra e fino a quando non ci sei sopra non la puoi vedere, ma alla fine ho potuto vederla e da un opuscolo in lingua spagnola ho potuto capire un pochino di storia di questo Cesare Borgia.



*lapide a Cesare Borgia*

Mi rimetto in viaggio con destinazione Logroño dove arrivo abbastanza presto; Logrono è una città moderna, del cammino conserva poco o niente, anzi non vedo l'ora di uscirne, perciò continuerò fino a Navarrete. Vi arrivo alle 17,00; nella giornata veramente tanto calda, trovo il rifugio del pellegrino che è situato in centro paese dove chiedo ospitalità che mi viene concessa: il costo è di 13€ comprensive della prima colazione. Bene, più che un rifugio mi sembrava una piccola pensioncina, tutto veramente pulito ed in ordine, il trattamento veramente gentile, e venivo trattato non come ospite ma come cliente. Poi dopo una doccia caldissima mi ha fatto rinascere, mi faccio consigliare un posto dove mangiare, così mi indicano un posto con menu del pellegrino al costo di 7€.

Km percorsi 73  
da Estella a Navarrete

Spese:

€ 7,50 cena  
€ 13,00 ostello

**24-06-04**

Questa notte devo aver dormito proprio alla grande! Come guardo l'orologio mi accorgo che sono le ore 09.00! Incredibile... Ero rimasto da solo, tutti se ne erano già andati; mi alzo di soprassalto e vedo la ragazza che gestiva l'ostello che mi sorrideva. Mi disse di fare con calma e che la mia colazione era già pronta in cucina tenuta al caldo. Cerco di fare in fretta per dare la possibilità di poter fare pulizie, poi in cucina trovo una colazione fumante, di tutto e di più. Certo, la giornata calda di ieri, poi aggiungi una minestra di verdure e aglio, come secondo piatto dei calamari con patatine fritte, una bella bottiglia di vino (del resto qui siamo nella regione della Rioja capitale del vino), un crem caramel, un poco di stanchezza, un buon letto e vedrai che esce una dormita con i fiocchi!! Non mi preoccupa il fatto che siano già le nove, non mi sento in ritardo in quanto non so dove devo arrivare questa sera, ero un pochino dispiaciuto per la ragazza che attendeva che io uscissi, comunque faccio una abbondante colazione, saluto e mi metto in cammino, ma prima di uscire dal paese mi feci indicare dove si trovava il cippo a ricordo della pellegrina belga Alice de Graemer morta in un incidente dovuto al traffico nel 1986. Giuntovi, mi soffermai davanti al cippo che la ricorda: purtroppo per lei, il suo cammino si è fermato sul ciglio di questa strada....

Verso le 11,00 arrivo a Najera, volevo comperarmi qualche cosa da mangiare ma vedo che tutti i negozi sono chiusi e un sacco di persone con foulard di diversi colori sono per le strade. Riesco a trovare un supermercato aperto così mi dicono che oggi è la festa di San Juan e per loro oggi è una



grande e sentita festa. Sulle strade che costeggiano il fiume vedo molta gente con delle fascine di vite secca che si apprestano ad accendere per poi cucinarci della carne; è molto bello vedere dei gruppetti di persone con la loro fascina sotto il braccio e la griglia nell'altra mano che cercavano un posto dove accendere il loro fuoco! Vedendomi incuriosito, un signore mi si avvicina e mi offre del vino da bere; gli dico che è ancora presto per bere, ma non voglio essere sgarbato verso chi mi offre col cuore qualche cosa, così ne bevo un piccolo sorso e cerco di farmi dire cosa significa questa festa; l'unica risposta che mi dà è: «¡Oggi è San Juan! ¿Comprendido?». San Juan!! Faccio mente locale; oggi è il 24 Giugno e anche da noi ricorre la festa di San Giovanni...



*Najera, festa de San Juan*

Verso le ore 13.00 arrivo a Santo Domingo della Calzada, dove non potevo perdermi di vedere il gallo (il discendente..) nella chiesa, ma faccio appena in tempo ad entrare nella chiesa che subito vengo invitato ad uscire per il periodo di pausa, la chiesa riaprirà alle 16.00! Mentre stavo per uscire feci in tempo a sentire e vedere il gallo dietro una grata, dove vistosi cartelli vietavano di fare fotografie e riprese ma io volevo vederlo meglio e magari cercare di filmare con qualche stratagemma... Mi sdraio nei giardini della parrocchia aspettando la riapertura e ne approfitto per mangiare qualche cosa; faccio conoscenza con una persona originale che arriva da Grenoble e mi diceva che lui di solito alla sera bivacca quasi sempre nei boschi, e che ora voleva aspettare la messa delle 20.00 in questa cattedrale e poi sarebbe ripartito a piedi, poi poco prima del buio, avrebbe creato un giaciglio per passare la notte. Faccio conoscenza con altre quattro persone che arrivano da Barcellona; anche loro aspettavano la riapertura della cattedrale per vedere la tomba di Santo Domingo de la Calzada e il gallo. Alle 16.00 finalmente entro nella cattedrale, vedo la tomba di Santo Domingo de la Calzada e la nicchia dove vive il discendente del gallo. Piano piano sfodero la telecamera e cerco di filmare il più possibile; il gallo proprio non vuole alzarsi e lo si intravede rannicchiato. Mi aveva però intravisto il custode mentre cercavo di filmare; ho capito che stava venendo verso di me e probabilmente voleva cazziarmi così con passo deciso ho guadagnato l'uscita! Non appena fuori, ho notato che cercava ancora di seguirmi, allora ho deciso di allungare il passo per allontanarmi da lui. Non credo di aver fatto del male a Santo Domingo e al gallo... Non capisco il perché negare ad un pellegrino di portarsi a casa un così bel ricordo...



*Sepolcro Santo Domingo de la Calzada*



*Nicchia del gallo all'interno della chiesa*

Nel frattempo, il cielo iniziava a diventare un poco scuro, non riuscendo a capire se andrà a piovere oppure se si sta annuvolando. Ora un dolore al ginocchio mi costringe di tanto in tanto a scendere dalla bicicletta e camminare un pochino; era da alcuni giorni che sentivo questo dolorino, ma ora comincia ad aumentare. Finalmente arrivo a Belorado ed al rifugio parrocchiale vengo accolto con il consueto calore; mi mostrano il letto, i servizi, e la cucina, e non viene richiesto nessun pagamento; mi dicono poi: «Domani mattina prima di lasciare il rifugio, se vuoi lasciare una offerta puoi metterla in questa scatola di latta». Dopo essermi lavato e fatto un poco di bucato, decido di fare in giretto per il piccolo paese anche per trovare un posto dove mangiare; non ho molti alimenti con me da cucinare, e poi per pochi euro non conviene neppure cominciare a pensare cosa fare da mangiare, così trovo un posto col menù del dia a 7€, ma il servizio comincia alle 20,00. Continuo a camminare per le viuzze e alla fine attirato da canti e schiamazzi mi infilo in una viuzza piena di gente che hanno in mano dei mega bicchieri di cioccolata calda; anche qui stanno festeggiando San Juan! Mi vedono filmare con la telecamera così mi invitano ad assaggiare un bicchiere di cioccolata con un pezzo di pane, poi, un gruppetto di donne danno inizio a dei canti e balli.



Ecco, ora mi è passata la fame! Lo sapevo che non dovevo accettarla, ma come si fa davanti a tanta gentilezza e folclore! Continuando a camminare mi sono trovato davanti alla chiesa del paese; sulla porta vi era un cartello che diceva che tutte le sere alle 19,30 si tiene la messa del pellegrino, così incuriosito sono entrato trovando all'interno circa 30 persone. La messa era appena iniziata; mi sono adattato e ho cercato di capire cosa diceva il prete, poi, alla fine, prima della benedizione il sacerdote si rivolge ai presenti e chiede se fra loro vi era qualche pellegrino arrivato oggi (chiaramente lui se ne era accorto vedendo facce sconosciute nella sua chiesa), invitandoli dopo la benedizione a seguirlo in una cappella. Ci siamo ritrovati in 5 a seguire il prete; per prima cosa ci chiese da quale paese e nazione si proveniva, così ho scoperto che una signora arrivava dal Brasile, (moglie marito e figlio erano spagnoli), ed io. Il prete disse che ci sarebbe stato facile comprendere e capire quello che lui stava per dirci in spagnolo; infatti ho capito quanto ci stava dicendo in merito al cammino verso Santiago, poi ci consegnò un cartoncino con una preghiera scritta in 12 lingue, ed a turno ci invitava a leggerla nella propria lingua. Bene, credetemi è stato bello sentire altre lingue che recitano la stessa preghiera, poi ci diede la benedizione e gli auguri di buon cammino. All'uscita mi viene ancora un pochino di fame; so bene dove andare a farla passare e dopo la cena vado subito a nanna.

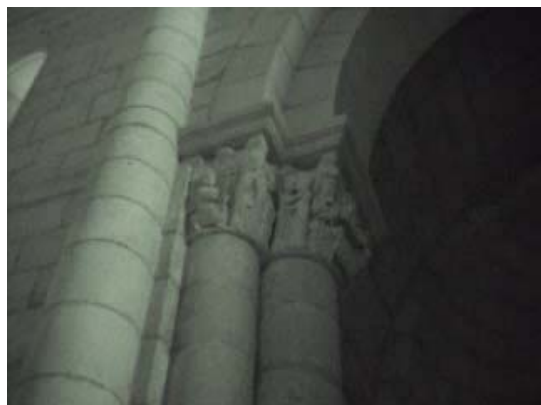
Km percorsi 70  
da Estella a Belorado

Spese:

€ 7,00 supermercato  
€ 7,00 cena

**25-06-04**

Questa notte ho riposato poco e per la colazione mi sono spremuto due arance che mi erano rimaste del giorno prima; bella l'idea di tenere per la mattina seguente due arance da spremere, oggi ne comprerò altre. Riordino la mia roba e vado in giardino a prendere il bucato e la bicicletta che è tutta bagnata; questa notte deve aver fatto uno scroscio d'acqua, anche il bucato è molto umido, pazienza lo metterò in un sacchetto e durante le soste della giornata lo rimetterò ad asciugare. La mattina è fredda, anzi molto fredda, ed il cielo non promette niente di buono, in più, guardando verso le colline le loro cime si perdevano nella nebbia; cominciamo bene la giornata! Mi metto in cammino ma quasi subito il dolore al ginocchio fa la sua comparsa e in più fa freddo, devo coprirmi di più e non forzare con la gamba. Il programma della giornata prevedeva i primi 12 km di continui sali scendi poi 4 chilometri di salita con pendenza del 6%. Durante questa salita la nebbia comincia ad infittirsi, alterno il percorso tra il pedalare e lo spingere la bicicletta, dato che, se cammino, il dolore al ginocchio tende a diminuire. Appena arrivo sulla cima del colle comincia a piovigginare ma è roba di alcuni minuti e non esito a ripartire subito; chissà forse a valle non ci sarà la nebbia e forse farà anche meno freddo, infatti, giù a valle si sta un pochino meglio e poi pare che un pochino di azzurro stia facendosi largo in mezzo a questo grigiore. Ora sono nei pressi di San Juan de Ortega, dovrò fare una deviazione e percorrere circa 6 km, ma non posso non vedere la tomba di San Juan de Ortega e il capitello del **"Miracolo della luce"**. Entrambi sono nella chiesa, in chiesa sono da solo e scendo per una buia scala dove in un locale (nel buio più totale) vi è la tomba di San Juan de Ortega; fortunatamente nel marsupio tengo una piccola torcia e con l'aiuto di questa cerco di filmare e chiedendo poi scusa a San Juan de Ortega per la mia invasione, ritorno sopra e mi metto a cercare il capitello del miracolo della luce. Sulla mia guida vi era la foto, così piano piano sono riuscito a trovarlo ma il miracolo della luce si potrà vederlo solo nei giorni dell'equinozio (21 marzo-21 settembre) quando un raggio di sole riesce ad entrare con la giusta angolazione attraverso la finestra sinistra della facciata, andando a lambire di luce dorata il prezioso rilievo.



*Il capitello del miracolo della luce*



*finestra da cui entra la luce*



*sepulcro di San Juan de Ortega*

Esco dalla chiesa e vedo che il tempo sta per rimettersi sul bello; oramai l'azzurro ha preso il sopravvento sul grigio, così continuo il mio pedalare ed arrivo alla città di Burgos, una bellissima città con una bellissima cattedrale che però aprirà le porte solo alle 17,00. Peccato questa lunga pausa di chiusura, decido di rimettermi ancora in strada per fare qualche km, e verso le 18 arrivo a Hornillas del camino, trovando posto presso il centro della parrocchia.

Km percorsi 92  
da Belorado a Hornillas del camino

Spese:

€ 2,00 per la bandana  
€ 4,00 ostello  
€ 8,00 cena

**26-06-04**

Anche questa notte è passata così così, ed alle 07,00 vado in cucina per prepararmi la colazione; queste confezioni già preparate sono buonissime, basta un pochino di acqua tiepida, versare il contenuto della bustina e tutto è pronto e anche gustoso. Qui siamo sugli altipiani della Castiglia e Leon, quelli che in Spagna vengono chiamate "le Meseta" è un immenso altipiano, l'altezza varia fra 800 e 1000 metri dal livello del mare, la vegetazione alta è praticamente inesistente; solo tanto grano, tutto grano. Decido di abbandonare la strada ed entrare sullo sterrato, ora fa veramente caldo, non vi è la possibilità di ombra e in più non vedi anima viva all'orizzonte; qui ti devi veramente augurare che non ti succeda niente di serio altrimenti ti troveresti veramente nei casini. Faccio una verifica con il segnale del cellulare e fortunatamente vi è una buona ricezione. Mi avevano detto che



*panoramica altipiani (le Meseta)*



*panoramica altipiani (le Meseta)*

in caso di bisogno dovevo comporre il N° 112, poi in funzione al tipo di problema che avevo il 112 avrebbe organizzato il soccorso con i mezzi più adeguati. Anche se caldi e torridi, questi luoghi hanno un loro fascino; il grande silenzio, gli orizzonti senza fine, e tanta quiete. Il sentiero è molto bello, credo sia appena stato sistemato, forse per la ricorrenza di questo anno considerato Anno Santo Compostellano. Passo alcune ore pedalando su questo sterrato che sono contento di aver scelto; questo percorso è aspro ma così pieno di fascino...! Il ginocchio continua a martellarmi e quando incrocio la strada provinciale abbandono il sentiero per continuare su asfalto, ma anche qui sull'asfalto le cose non cambiano per niente notando che in 32km ho visto una macchina e due trattori. Ora il ginocchio ha deciso di torturarmi un pochino meno e un poco di vento contrario mi tiene asciutto dal sudore; oramai sono le 19,00 e devo trovare una sistemazione per la notte.

Qualche km più avanti a Calzadilla de la Cueva esiste un rifugio del pellegrino dove infatti trovo posto per la notte; il rifugio ha anche una piccola piscina ma l'acqua è molto fredda, io preferisco una bella e lunga doccia tiepida!

Km percorsi 93  
da Hornillos del Camino a Calzadilla de la Cueva

Spese:

€ 6,00 supermercato  
€ 6,00 ostello  
€ 8,00 cena

**27-06-04**

Come di consuetudine anche questa mattina sveglia presto; alle 07.00 già sono in cucina a prepararmi la colazione, poi preparo tutta la mia roba e alle 08.00 sono pronto per la nuova giornata. Fa il solito freddo e il ginocchio fa male, spero solo sia come ieri, e che dopo un poco di movimento il dolore si atteni rendendolo più sopportabile. La schiena è come un fuoco, la pelle è molto arrossata ma devo per forza di cose infilarmi una maglietta per via del freddo. La prima tappa la farò a Sahagun dopo circa 20 km, i piccoli paesi attraversati sembravano dei cimiteri, nemmeno una persona in strada, nemmeno il rumore di una radio o televisione, veramente tetri questi paesini e pensare che sono le 10 del mattino ????? Alla fine riesco a trovare un piccolo negozio di alimentari aperto e acquisto qualche cosa da mangiare per la giornata. I km si susseguono senza il minimo di interesse fino alla città di Leon dove cerco di farmi mettere un sello sulla Credencial, ma Cattedrale



*ingresso città di Leon,*

e negozi sono tutti chiusi; apriranno alle 16,30!! Veramente desolato riprendo a pedalare verso Astorga ma non credo di poterci arrivare, credo che al primo ostello se troverò posto mi fermerò. A Villadangos, trovo proprio sulla strada un ostello, mi fermo e trovo anche posto. L'ostello è molto bello, con camerette a letto singolo, molto spazio, delle belle docce, una cucina immensa, ed al costo di 3,00€ (veramente incredibile!). Scarico le borse dalla bicicletta, faccio una mega doccia e poi mi stendo sul letto per almeno un'ora; anche questo pomeriggio il dolore al ginocchio piano piano è sparito. Mentre sono sdraiato arrivano quattro ragazzi spagnoli; durante la giornata ci siamo salutati e sorpassati più volte e ora ci ritroviamo anche vicini di letto, così mentre aspetto l'ora della cena, scambio quattro parole con questi ragazzi, giovani e simpatici. Oggi ho fatto una buona tappa ma comincio ad avere qualche problema meccanico alla bicicletta, infatti i freni sono tutti consumati, il carico si fa sentire quando usi i freni, poi per le giornate prossime i dislivelli sono



notevoli e quindi i freni ci vogliono proprio tutti, e questo lo raccomanda pure la guida tascabile che porto con me....



*Villadangos (albergo del pellegrino)*



*cameretta a 20 posti !!!*



*angolo cucina*

Km percorsi 112  
da Calzadilla de la Cueva a Villadangos

Spese:

€ 4,00 supermercato  
€ 3,00 ostello  
€ 9,00 cena

**28-06-04**

Oggi il programma prevede di arrivare fino ad Astorga (circa 30 km) come prima tappa, e la guida non mi suggerisce niente di rilevante, sono le 07,30 e fa veramente freddo, ho dovuto fermarmi per mettere scarpe e calze, me la prendo con molta calma in quanto sò che i negozi non apriranno prima delle ore 10, ( che strani orari hanno)

Verso le 10 sono già davanti al negozio di biciclette, attendo un pochino, poi vedo altra gente arrivare e un pochino incazzati andarsene, capisco dal loro comportamento che questa persona apre quando vuole , un passante mi dice che se il mio problema non è grande potevo rivolgermi 300 più avanti da un meccanico che ripara motorini ma fino a poco tempo prima riparava anche biciclette, decido di andare a vedere, dopotutto sono solo 300 mt , infatti chiedo se ha le pattine dei freni del tipo che tutt'ora sto usando, in due minuti mi fornisce l'intera confezione completa per i freni anteriori e posteriori, per la cifra di € 6.00, felice di averli trovati mi sistemo su una panchina dei giardini pubblici e inizio la sostituzione e regolazione dei freni, poi un piccolo collaudo e il tutto

torna efficiente, sono contento di aver provveduto a risolvere questo piccolo inconveniente meccanico. Ora mi attende una salita pedalabile ma molto lunga, quella che mi porterà alla **Cruz de Hierro** ( croce di ferro) questa è la cima più alta di tutto il percorso (1517 mt), un lungo palo di legno con sopra una piccola croce di ferro, eretta forse dall'eremita Gaucelmo attorno al 1100 , alla base si è formata una piccola montagnola di pietre, questa montagnola di pietre si e' formata nei secoli, la tradizione vuole che si raccolga un piccolo sasso hai piedi della lunga salita e poi che lo si depositi hai piedi del palo, anche io raccolgo la mia pietra, la metto in tasca e la porterò in cima alla montagna, questo era un rito propiziatorio per il proseguimento del cammino oppure per una semplice promessa o preghiera, Arrivo in cima al colle, è una bella soddisfazione, vado hai piedi del palo che sostiene la croce e deposito il mio sassolino, vedo molti oggetti depositati ( pettini, orologi, fotografie, pupazzetti, monili, bigliettini scritti in molte lingue), anch'io deposito tre biglietti con tre preghierine, stacco la mia catenina d'argento e la deposito sui biglietti, una strana sensazione di felicità mi corre dentro,



*Cruz de Hierro (croce di ferro)*



*alla base della Cruz de Hierro*

parte delle mie promesse si sono materializzate e non vedo nessun problema nel continuare sul cammino, tutto sembra procedere per il meglio. Ora mi attende una lunga e pericolosa discesa (circa 18 km) molti sono i cartelli che invitano i ciclisti alla prudenza in quanto la pendenza a volte è veramente pericolosa. Appena fuori dall'abitato di **El Acebo** un semplice monumento raffigurante una bicicletta ricorda Heinrich Krause, pellegrino tedesco che proprio in quel posto perse la vita per un incidente in bicicletta.



*monumento a ricordo del pellegrino Heinrich*

In effetti la discesa è veramente pericolosa, quando arrivo a valle ho il formicolio nelle mani, mai come oggi ho desiderato che la discesa finisse in fretta. Alle 18.00 arrivo a Ponferrada, l'ostello è molto grazioso, mi danno un letto, in cambio chiedono una offerta, mi pare un po' poco ma metto una moneta da 5€ nella cassetina,



*ostello di Ponferrada*



*ostello di Ponferrada*

la stessa sera ritrovo ancora i quattro ragazzi spagnoli, mentre attendo l'ora della cena vedo che mancano circa 200 km a Santiago, ora è tempo che cominci a fare il conto alla rovescia, la meta si sta avvicinando, considerando di fare circa 80 km al giorno tra tre giorni sarei a Santiago, sono conti un pochino spartani in quanto ho dei tratti veramente ostici da fare, comunque la matematica e il contakilometro mi confermano che 700 km sono già stati percorsi, ora vedremo come gestire questi restanti 200 km.

Km percorsi 94  
da Villadangos de Paramo a Ponferrada

spese:

€ 6.00 meccanico

€ 5.00 offerta ostello

€ 8.00 cena

### 29-06-04

Oggi è una giornata da dimenticare; ieri ho passato una giornata veramente dura per la lunga salita che porta alla Cruz de Hierro, il caldo è stato veramente intenso e alla sera mi ero sistemato per bene per trascorrere la notte. Il rifugio era molto accogliente e ben attrezzato e tutto faceva ben sperare in una notte felice; quando sono rientrato dalla cena avevo notato che era arrivata ancora gente e che la camerata si era riempita, così parlando con dei ragazzi (erano in otto), mi dissero che erano arrivati oggi direttamente da Bolzano in macchina e che da domani avrebbero iniziato il pellegrinaggio verso Santiago. Infatti per ricevere la Compostela bisogna dimostrare di aver fatto almeno 100 km a piedi o 200 km in bicicletta... L'ostello di Ponferrada era uno degli ultimi ostelli utili per poter fare queste distanze e quindi la gente arrivava con i mezzi propri e facevano l'ultima parte del percorso; chiaramente erano belli freschi e riposati ed anche carichi di euforia, ma non si sono preoccupati di preparare lo zaino alla sera (impareranno presto..), perciò alle 05 del mattino hanno cominciato a fare un baccano che metà ne avanzava e con le loro torce sembravano fare fuochi d'artificio; tutti quei dannati sacchetti di plastica rigida e quel vocio (non trovo questo, dove è finito quello), mi era parso che di rispetto verso gli altri ve ne fosse un po' poco! Pazienza, sono giovani ed euforici e del resto anche questo fa parte del cammino; certamente mi sarebbe piaciuto rivederli questa sera, magari con qualche vescica ai piedi per vedere cosa ne pensavano del riposo altrui. Comunque non cambia nulla ed alle 07,30 sono già in sella alla mia bicicletta e come di consuetudine fa veramente freddo ma oramai non è più una novità; so che verso le 09,00 il sole comincerà a scaldare, che questa giornata prevede una tappa di 40 km fatta dei soliti sali e scendi e poi 11 km di salita veramente veramente dura. Considerando le informazioni avute avevo già preventivato che almeno 7 km li avrei fatto a piedi, questa è una tappa veramente selettiva, sapevo che poteva essere una giornata dura ma veramente non credevo a questo livello, alternavo qualche pedalata a lunghi percorsi a piedi, spingere una bicicletta con tutto il suo carico è stata veramente dura, durante la lunga salita ci sono stati dei momenti di vero sconforto anche perché mi sono fidato



*salita al O Cebreiro*



*in cima al O Cebreiro*

del consiglio avuto da una persona del posto a seguire un percorso più corto di 2 km ed a detta sua mi consigliava questo; spero proprio che anche l'altro sia duro come questo! Dopo tanto penare finalmente arrivo in cima al O Cebreiro (mt 1293) dove ritrovo due dei quattro amici spagnoli che sono saliti dalla parte opposta e aspettavano gli altri due amici che stavano salendo dalla mia stessa



parte. Per un attimo mi sono sentito le braccia cadere ma poi mi sono subito ripreso, e comunque sia, sono arrivato e se il mio versante era il più duro ora sono felice di aver fatto questo versante! Ora ho fatto: la salita più fastidiosa che porta all'Alto del Perdon per via del forte vento contrario, la più lunga che porta alla Cruz de Hierro, la più dura che porta a O' Cebreiro; davanti a me vi erano ancora tanti saliscendi ma non più salite da stroncarti in due, e la cosa mi confortava un pochino. Un cippo di sasso indica che siamo entrati nella regione della Galizia e che la distanza che ci separa da Santiago sono di km 152.5; bene un altro passo in avanti. Ho voluto visitare la chiesa dove è custodito il **Sacro Graal** ( Caliz del Milagro / Calice del Miracolo), e la tomba dove sono sepolti l'uno accanto all'altro il contadino del villaggio di **Barxamaior** ed il prete della chiesa di O' Cebreiro ed anche le **Pallozas**, le antiche case dei pastori costruite con pietre e paglia.



*Il Sacro Graal (il Sacro calice)*



*Pallozas; antiche case di pa*

In cima a O'Cebreiro si poteva mangiare; erano circa le 15,00 e onestamente non sapevo più cosa avevo nei muscoli, ho quindi deciso di mangiare e bere qualche cosa prima di ripartire. Ad invogliarmi è stato anche il menu: "pulpo alla gagliega". Come si fa a non mangiare un piatto di polpo???? In effetti dopo il pranzo mi sentivo veramente stanco e pesante, comunque ora mi aspetta una bella discesa e poi una volta a valle vedremo il da farsi. La discesa lunga circa 10 km, dopo alcuni km arriva all'Alto de San Roque (1270 m), dove c'è una statua in bronzo che raffigura un pellegrino sferzato dai forti venti Atlantici, ed in effetti, questa regione è considerata l'Irlanda di



*Alto di San Roque (monumento al pellegrino)*

Spagna un po' anche per il suo clima anglosassone. Alle 16.30 arrivo a Triacastela; è vero che ho ancora qualche ora di luce ma onestamente non ce la faccio proprio più. Trovo un ostello privato per la cifra di 7€ e decido di fermarmi ma non ho neppure tanta fame, la tanta fatica e il pranzo un pochino tardi mi hanno veramente stroncato. Vi ritrovo l'amica americana; ci eravamo sorpassati il giorno precedente e oggi ci siamo incontrati in cima a O'Cebreiro. Decidiamo di fare quattro passi



in paese e di comperarci qualche cosa da mangiare per poi consumarlo in ostello; prosciutto e melone, formaggio, frutta, acqua e vino. Consumiamo la cena in ostello e facciamo conoscenza, si chiama Graciella Perez, è nativa di Santa Fè ma abita in Canada, ha una laurea, due Master e lavora per il governo USA in un settore nucleare ma, puntualizza che non si tratta di bombe!



Anche lei ha voluto sapere di me, poi mi racconta di aver scoperto per caso su Internet di questo cammino e quindi ha preso tre settimane di vacanza per poterlo percorrere; una persona veramente dinamica! Consumiamo la nostra cena nella cucina del rifugio con i vari sacchetti di viveri acquistati in un supermercato, offriamo due bicchieri di vino a due ragazzi vicino a noi che in cambio ci offrono due dessert, e così questa sera abbiamo pure il dolce! Ceniamo e restiamo un pochino a conversare, ma poi sento veramente le palpebre pesanti (ma non sono il solo) e quindi andiamo a dormire.

Km percorsi 83  
da Ponferrada a Triacastela

Spesa:

€ 10,00 pranzo a O Cebreiro  
€ 4,00 supermercato al mattino  
€ 6,00 supermercato alla sera  
€ 7,00 ostello

**30-06-04**

Nottata tranquilla; probabilmente la stanchezza accumulata nella giornata di ieri mi ha messo veramente in ginocchio e quindi il sonno ha avuto ragione sui rumori, comunque mi sveglio abbastanza presto, sono circa le 06.00 e gli ultimi pellegrini appiedati stanno per lasciare l'ostello ed è ancora buio. A casa mia a questa ora il sole è già sorto e magari già comincia a scaldare ma qui siamo a circa 2000 km più ad occidente e quindi la differenza la si nota; ieri sera avevo preparato le borse della bicicletta e quindi questa mattina avevo poco da fare, pertanto decido di rimanere a letto anche senza dormire. Ora i pellegrini appiedati sono già tutti partiti e quindi cerco di godermi questa calma stando sdraiato senza accorgermi che ogni tanto, il sonno prende il sopravvento, però vedo che anche i quattro ragazzi spagnoli e l'americana sono tranquilli nei loro letti... Apro gli occhi, vedo la luce dalle finestre, mi affaccio e udite udite...! Vedo una nebbia come da noi a Dicembre di molti anni fa!! Avevo sentito di queste nebbie in Galizia che sono molto umide e fitte. Certo che fa una certa impressione; siamo alla fine di Giugno e la nebbia da queste parti la fa da padrone. Escio a vedere ma a me la nebbia più che umida, mi pare molto bagnata....



*Triacastela (albergo del Pellegrino)*



Decido di aspettare; forse tra poco si alzerà però i miei amici spagnoli stanno preparando le loro bici e partiranno subito dopo, mentre l'americana temporeggia: è indecisa pure lei! È passata un'ora ma la nebbia non si è alzata, gli amici spagnoli sono partiti; credo che mi metterò in cammino pure io e nel frattempo anche Graciella è partita. Mi sono coperto molto bene: K-way, pantaloni lunghi, calze e scarpe. Non faccio molta strada e dopo poco sono già tutto bagnato; dalla fitta nebbia a volte si passava ad una pioggerella impalpabile, stranamente non ho freddo: forse perché sto pedalando? Comunque non mi passa per la testa di fermarmi, anche perché non ho un riparo e se poi il freddo mi prende sarei veramente fritto, poiché gli unici indumenti asciutti mi serviranno per questa sera. Percorro 48 km (tutti senza una sosta) ed arrivando a Portomarin, mi sembra una buona tappa considerando le condizioni in cui sono partito. Ora il cielo comincia a schiarire e spero nel sole; avrei alcune cosette da fare asciugare!!!!. Colgo l'occasione per visitare la chiesa dei Templari e ritrovo gli amici della sera precedente, anche l'americana. Ora il cielo pare che si stia aprendo, faccio un pochino di spesa ad un supermarket e poi mi accomodo su una panchina dei giardini, a farmi compagnia c'è anche Graciella, così mentre mangio, ne approfitto per stendere la roba bagnata e mi concedo anche un bel pisolo mentre l'americana decide di mettersi in cammino. Al risveglio mi metto in viaggio, ho ancora 40 km da fare, ma mi piacerebbe arrivare a Melide per questa sera. Già mi preannunciano che molto probabilmente l'ostello sarà pieno, ma ho con me tutto il necessario per bivaccare; mi basta avere un tetto ed altro non mi serve. Sono le 19,00 e sono arrivato a Melide e come mi avevano detto, l'ostello è stracolmo. Mi viene offerto un materasso e mi invitano a cercarmi un posto; per questa sistemazione non viene richiesto nessun pagamento, poi riesco a trovare uno spazio su un pianerottolo delle scale, poiché tutti i locali sono superaffollati! Onestamente volevo mettermi in giardino, ma quando sono arrivato a Melide vedevo formarsi in cielo dei bei nuvoloni neri..! Meglio stretti ma al coperto e all'asciutto; di acqua oggi ne ho già presa abbastanza. Vado a vedere le biciclette parcheggiate ma non vedo le bici dei ragazzi spagnoli e dell'americana. Ora non rimane che dormire, domani sarà una giornata memorabile, sicuramente arriverò in Santiago de Compostela e coronerò il mio grande sogno.

Km percorsi 93  
da Triacastela a Melide

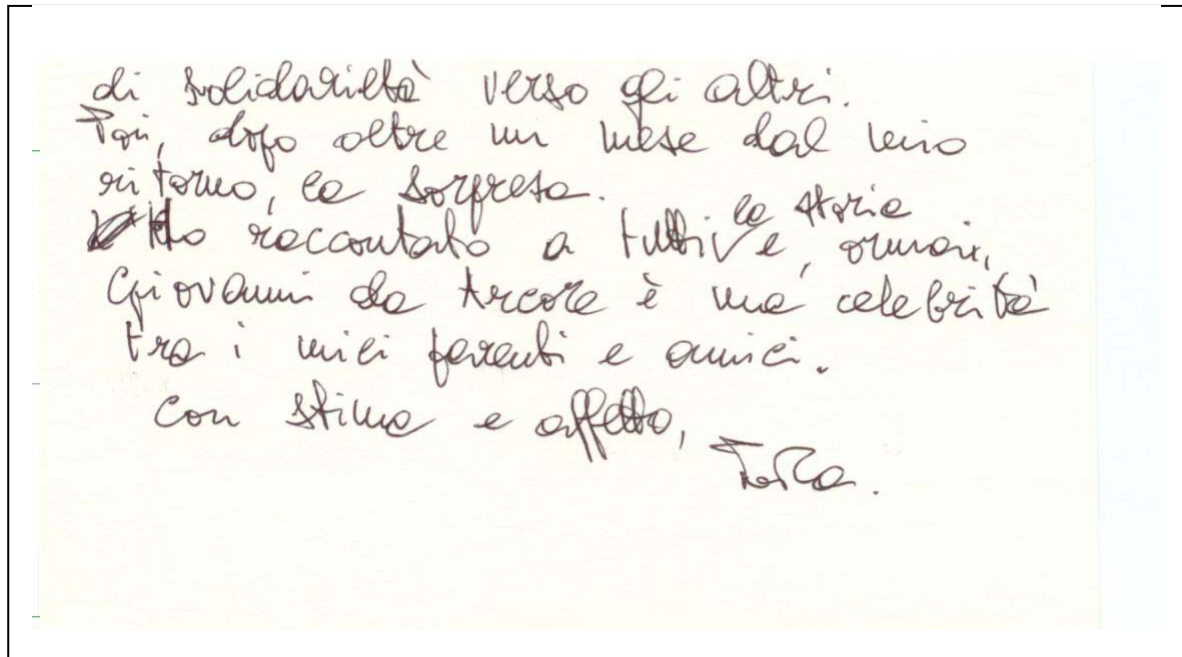
Spesa:

€ 04,00 supermarket  
€ 07,00 cena

01-07-04

Dopo una nottata passata sul pianerottolo delle scale comincio a riordinare la mia roba; mi soffermo in cucina per prepararmi la colazione, poi guardo fuori dalla finestra per vedere il tempo, dato che ieri sera vi erano due bei cumuli di colore nero ma questa mattina è tutto sereno e il fatto mi rallegra. Questa dovrebbe essere l'ultima tappa, mi restano 52 km da percorrere, però non credo di arrivare a Santiago per la Messa di mezzogiorno, anche perché vorrei visitare il Monte do Gozo; comunque se non succede nulla arriverò nel primo pomeriggio. Sono circa le 08 quando mi metto in viaggio, ed ora sono abituato al freddo frizzante della mattina. Durante una discesa per non sentire freddo uso i freni, scendo piano piano ed i freni vibrano un pochino; in effetti questa parte meccanica ha avuto una sollecitazione stressante in questo viaggio, e tiro tutti i freni per fermarmi. Mentre verifico lo stato dei freni, con la coda dell'occhio mi pare di aver visto una sagoma a forma di portafoglio... Al momento ho guardato il freno, ed in effetti si era allentato un bulloncino, poi incuriosito, ho cercato di capire cosa fosse quella sagoma semi sommersa in una pozza d'acqua. Credo proprio che si tratti di un portafoglio! Scendo la piccola scarpata, ed è proprio un portafoglio, così con l'aiuto di un bastoncino lo raccolgo; è chiuso dal velcro, ma credo che all'interno vi sia qualche cosa. Ho tolto due lumachine che già si ritenevano inquilini e l'ho aperto: in effetti vi erano documenti, carta di credito e soldi (114,00€). Essendo su una semicurva ho preferito però mettermi in sella ed andare più avanti per sicurezza. Poi noto subito la carta di identità italiana, il paese non lo conoscevo ma era in provincia di Como, praticamente vicino a casa mia. Tutto il contenuto era fradicio e sporco... Poco più avanti trovo un distributore di benzina e mi fermo chiedendo di poter usare un secchio di acqua per mettermi a pulire il tutto; piano piano recupero il contenuto, cerco di pulirlo e lo metto ad asciugare. Ecco qua che dal documento salta fuori il nome della Sig<sup>a</sup> Paola Uboldi! Ma ora dove sei? Forse sei ancora sul cammino verso Santiago? E magari sei anche in difficoltà per la mancanza di soldi e documenti? Da un bigliettino riesco a decifrare un numero di cellulare, e forse con questo riesco a risalire alla persona. La persona che mi risponde (in Italia...) è una parente e mi dice che Paola è già rientrata a casa da circa un mese. Bene per lei; gli dico di aver trovato il portafoglio e che al mio rientro a casa lo avrei riconsegnato, "**Anche questo è Santiago**"!!

luglio 2004  
Caro Giovanni,  
il tuo gesto civile e gentilissimo  
(perfino una telefonata dalle fognie!),  
mi ha convinto e ridato fiducia  
nell'umanità.  
Le cose più tristi della mia recente  
disavventura era state rassegnarmi  
all'idea che anche sul cammino  
prevalessero l'indifferenza e la mancanza



*(al mio rientro, riconsegnai il portafoglio con tutto il suo contenuto, la Sig. Paola mi aveva preparato un regalino con questo biglietto allegato)*

Ora è quasi mezzogiorno, faccio una piccola deviazione che mi porta a vedere il **Monte do Gozo**, che è un luogo particolarmente significativo del Cammino e da questa altura i pellegrini di ieri e di oggi, vedono per la prima volta in lontananza la città di Santiago e le due torri della sua imponente Cattedrale.



*Monte do Gozo*



*vista su Santiago dal monte del Gozo*

L'emozione non manca; di fronte a me c'è l'obiettivo del cammino, così mi soffermo a lungo a guardare questo panorama poiché ora manca una sola manciata di chilometri per coronare definitivamente questo magnifico sogno. Giusto il tempo di fare delle riprese e mi rimetto in viaggio; sono solo 5 km di strada!!





*Arrivo a Santiago*



*Puerta del Cammino*

Eccomi, sono arrivato a **Santiago de Compostela**, la città dell'Apostolo; sono davanti alla "**Puerta del Camino**", ed attraversandola entro finalmente nella città vecchia. Seguo il fiume di pellegrini con ancora gli zaini in spalla; sul loro viso noto marcati segni di stanchezza ma nei loro occhi vi è tanta soddisfazione e probabilmente anche nei miei. Passando per delle viuzze si arriva in **Plaza de Obradoiro**, dominata dalla maestosa facciata della Cattedrale.



*Plaza de Obradorio*



*La Cattedrale di Santiago de Compostela*

Mi siedo per terra nella piazza assieme alle centinaia di pellegrini appena arrivati, mi soffermo a lungo a guardare questa Cattedrale e per terra poso anche le tre fotografie delle persone a me più care che mi hanno accompagnato in questo cammino; anche loro sono arrivati a Santiago de Compostela! Ripenso agli oltre 900 km percorsi per arrivare fino a qui, le giornate trascorse pedalando sotto la pioggia, sotto il sole rovente, il freddo delle mattine, le veglie notturne negli ostelli, le magnifiche persone che ho conosciuto, le amicizie fatte durante il cammino, ma la cosa più bella era che stavo realizzando una promessa fatta! Ora solo una grande scalinata mi separa dal **Portico della Gloria** (l'ingresso della Cattedrale) e dalla tomba dell'apostolo Giacomo!! Il cammino è compiuto, la paura di non farcela si è sciolta, stanchezza e dolori vari sono spariti; ora è tempo di gioia, c'è posto solo per la felicità, la commozione e il ringraziamento!!!

KM percorsi 52  
da Melide a Santiago de Compostela

Spesa;

€ 05,00 supermercato  
€ 07,00 cartoline  
€ 10,00 souvenir





*il Portico della Gloria*



*Altare maggiore della Cattedrale*

Trascorro l'intero pomeriggio nella cattedrale, visitando il Portico della Gloria, la colonna centrale è sormontata dalla statua raffigurante l'Apostolo Giacomo che sostiene una pergamena, e guardandolo negli occhi sembra che accolga i pellegrini arrivati; in basso alla colonna ci sono cinque solchi a forma di mano destra, questi solchi sono sempre stati usati per appoggiarvi la mano come ringraziamento e la richiesta di benedizione dall'Apostolo. Oltre alla mia mano, faccio passare anche le tre fotografie che mi hanno accompagnato per tutto il cammino, poi visito la Capilla Mayor posta dietro l'altare maggiore. Essa ha elementi decorativi che risalgono al XVII secolo e conserva il busto di San Giacomo (Santiago), vi si accede con una scaletta posta dietro l'altare e si ha la possibilità di toccare e abbracciare il busto bronzeo.



*Busto di San Giacomo*



*Sepolcro di San Giacomo (Santiago)*

Scendendo dal lato opposto si accede alla sottostante cripta dove, in un'urna d'argento, sono conservate le reliquie del Santo. Durante la visita nella cattedrale, le richieste, i ringraziamenti, le promesse fatte, sono cose che non vorrei descrivere; esse appartengono a me e alle tre persone che spiritualmente hanno percorso tutto il cammino e, credetemi, esse hanno avuto una grande importanza e mi hanno dato veramente tanto aiuto. In questo luogo, in questa cattedrale e con gli occhi lucidi finisce il mio pellegrinaggio....

*“Sul Cammino di Santiago de Compostela.”*

~~~~~



da St. Jean Pied de Port a Santiago de Compostela

\*\*\*

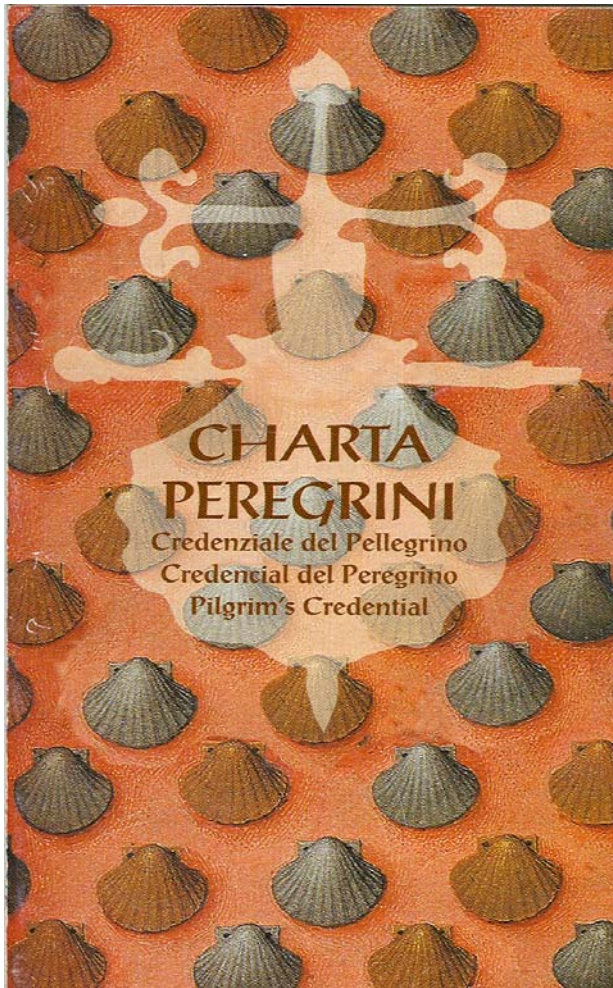
*Non abbiate timore ad affrontare il cammino, esso non è fatto solo per persone super, ma è anche vero che non è un gioco; se siete capaci di “ritornare” ad essere umili e vulnerabili, ovvero, come dei comuni mortali, ma motivati o determinati nel voler andare avanti verso la meta, il cammino vi ripagherà di tanta fatica e sofferenza. La ricompensa la riceverete dopo essere ritornati a casa, a quando ripenserete al cammino, avrete nostalgia di non essere più su quel lungo sentiero, accanto alla gente che ancora lo sta percorrendo, ed a tutto ciò che avete visto, sentito, provato, assaporato, e sentirete un nodo alla gola... Questa sarà la ricompensa e credetemi, non è poco!*

*Io ho percorso tutto il cammino; ora tocca a voi.  
Di cuore, ma veramente di cuore, vi auguro...*

“ *Buon Cammino* “

~~~~~





## “CREDENCIAL”

È l'unico documento riconosciuto al pellegrino, ed è indispensabile per poter accedere negli Alberghi del Pellegrino, la si può richiedere per posta prima di partire, oppure la si può richiedere al primo centro di accoglienza sul Cammino. All'interno vi sono 40 quadratini, in quanto si ritiene che chi effettua il Cammino a piedi impieghi circa 30 giorni per effettuarlo; ogni sera l'albergo che ti ospita porrà un timbro (SELLO) sulla Credencial, però se il cammino viene fatto in bicicletta, le tappe giornaliere si allungano e il tempo si dimezza, quindi si possono far mettere due o tre selli al giorno a testimonianza di aver percorso in quella giornata il Cammino.





All'arrivo a Santiago de Compostela ci si presenta ad un ufficio che rilascia la COMPOSTELA, in Rua do Vilar. Gli addetti verificano i selli e se si dimostra di aver percorso almeno gli ultimi 100 km a piedi oppure gli ultimi 200 km in bicicletta o a cavallo, viene rilasciata la Compostela a conferma di aver effettuato il pellegrinaggio.



### “Compostela”

La Compostela è solo la testimonianza e rimarrà come ricordo per aver effettuato parte o tutto il Camino e da far vedere agli amici, ...

*Ma se avete percorso il Camino....*

*La “Vera” Compostela è quella dentro il vostro cuore...*